

“FOTOFINISH”

STORIE DI CAVALLI

ADRIANA FALSONE

Ogni gara è l'ultima. In palio c'è la vita. Come in un'arena, è una lotta per la sopravvivenza. Con l'imprevisto in agguato: può piombare un'auto e per evitarla, bisogna incitare il cavallo a saltare. O può arrivare la polizia e allora è una corsa a ostacoli per evitare l'arresto.

Tre racconti drammatici dedicati all'universo indistinto delle corse clandestine in cui Palermo diventa un grande ippodromo incontrollato, senza regole, né rispetto per l'uomo e gli animali. Con l'obiettivo di mettere a nudo un fenomeno che cresce di anno in anno, Legambiente e Edizione Ambiente hanno dato il via a "Verde Nero", una nuova collana dedicata all'ecomafia, ai reati ambientali connessi alla criminalità organizzata. A fare da apripista alla produzione è "Fotofinish", un'antologia di racconti scritti dai palermitani Giacomo Cacciatore, Gery Palazzotto e Valentina Gebbia.

Tre istantanee diverse che raccontano quello che accade la notte nelle strade di periferia, quando i semafori sono spenti e il traffico è muto, quando decine di scommettitori, cavalli e fantini si accalcano cercando di fare il minor rumore possibile. C'è viale Michelangelo e viale delle Scienze. C'è Palermo e Siracusa. Ci sono i maneggi abusivi in cui i cavalli sono allevati con la consapevolezza di mandarli a morire alla prima gara.

Una Came-

lot immaginaria vista con gli occhi puri di un giovane tredicenne è la Palermo descritta da Giacomo Cacciatore in "Si chiama Passione": il gioco della spensieratezza diventa il lavoro duro dell'adulto, dell'allevatore disposto a tutto pur di fare vincere il proprio cavallo, pena il castigo della mafia, che è presenza oppressiva e opprimente. La puledra protagonista del racconto viene «stancata» più che «domata», viene allevata a saltare, all'improvviso, sacchi di fieno prevedendo macchine che inevitabilmente taglieranno il tracciato durante la gara. Ma se c'è «la gara bella con le regole, la sabbia morbida e i ferri leggeri», come si legge nel racconto, c'è anche quell'altra, senza ippodromo ma con carnitina e caffeina e ogni altra droga che iniettata regala lo sprint vincente. Con tre fiale forse si può vincere la corsa, ma il rischio è che lo stesso cuore che spinge il cavallo più forte del vento, a un certo punto, possa cedere prima del traguardo e così «sul nastro grigio della strada tangenziale rimane Passione. Fredda, solitaria, gli zoccoli piegati verso il cielo. Un fotofinish stampato al contrario».

Delle corse clandestine si sente spesso parlare ma in pochi credono che possa riguardare qualcuno veramente da vicino. Così Gery Palazzotto in "Brutto stronzo amore mio" racconta il dramma di una famiglia distrutta dalla consapevolezza. Un figlio «tutto d'un pezzo» che volendo denunciare il business delle corse clandestine immortala per sbaglio il padre che assiste «al crollo di ciò che aveva mal costruito», una madre che si rende conto, forse troppo tardi, di aver vissuto nella comoda menzogna e un cavallo, simpatico ed eccentrico regalo di compleanno, che in realtà nasconde il segreto della gara. Il ritmo, sotto forma di diario ragionato della

madre verso il figlio che ormai non c'è più, è incalzante. E l'epilogo è inevitabilmente drammatico: «Le corse clandestine di cavalli sono contro la legge, papà — dice il figlio al padre tra le battute dello scontro finale — La violenza sugli animali è contro la legge, papà. La mafia, che gestisce queste scommesse, è contro la legge, papà. Tusei contro la legge, io sono contro di te, papà». La lite porta alla morte del figlio e al suicidio del padre per il dolore. Tutto per non avere rinunciato a una corsa clandestina.

Nell'ultima storia la parola viene offerta agli stessi cavalli, in particolare a Re Ruggero, che racconta, sente e si emoziona proprio come il fantino. In "Anche i cavalli sognano" di Valentina Gebbia, lo scandalo si consuma nel mondo difficile e impegnativo dell'ippoterapia. Re Ruggero, utilizzato prima per far compagnia e aiutare un ragazzo affetto da handicap, si ritrova a gareggiare in un maneggio per «tirare al massimo, tirare fino alla morte». La morte però, tra le pagine del racconto, non tocca per una volta al cavallo, ma al protagonista umano, colpevole di avere visto troppo, nonostante sia incapace di riferirlo al mondo.

Alsalone del libro di Torino la

collana "Verde Nero. Storie di Ecomafia" è stata presentata con i testi di Carlo Lucarelli, Massimo Carlotto e Piero Colaprico che si sono confrontati con i grandi fenomeni di illecito ambientale diffuso, dal ciclo di rifiuti all'arcomafia.

“

I RACCONTI

I testi di tre palermitani dedicati alle corse clandestine e ai maltrattamenti

”



“

I LUOGHI

Viale Michelangelo e viale delle Scienze teatro di un business illecito

”